

11 maggio 2020

Lunedì

► Piccole perle

► Salmi d'oggi

“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla”.

Ieri sera quando don Emilio mi ha chiesto cosa ne pensavo, mi ha preso alla sprovvista e mi sono ‘impapinato’ (errore imperdonabile perché dovevo aspettarmelo: mi ha fatto la stessa domanda anche l’anno scorso).

10 anni fa avrei risposto: sì è vero, **ho tutto** quello che voglio, **ho mio figlio**.

Poi, con gli anni, questa risposta è via via cambiata e oggi posso affermare che **“non manco di quasi nulla”**.

L’adozione è stata un’esperienza sconvolgente a partire dal viaggio fatto in India e in questi giorni sto leggendo un libro che mi riporta alla mente scene viste e volutamente cancellate.

Il dialogo tra due Bambini che vivono per strada e che hanno un cartone sotto un albero come casa descrive perfettamente il dramma che tanta gente vive ancora oggi.

Il problema non è il cibo, non è la fame a farci soffrire.

Il problema è che viviamo, che troviamo sempre quel che basta per tenerci in vita, e così siamo obbligati a restare in questo inferno.

Di fronte a tanta sofferenza non si può rimanere indifferenti,

non è sufficiente girare lo sguardo dall’altra parte e far finta di non aver visto nulla.

Il primo incontro con **Nakky** non è stato da meno:

nessuna parola e pochi gesti per farci capire alcune cose importanti per lui:

- La **condivisione**: pochi istanti e colori, pallone, corda, lego, caramelle, dolci ricevuti per festeggiare il nostro primo incontro distribuiti equamente tra i suoi compagni di sventura.
- Il **fidarsi e affidarsi**: ricerca della sua “tata”, la tata che tutte le sere leggeva bellissime favole
- ai suoi ragazzi, la tata che si messa a piangere quando ci ha presentati come “Mamma” e “Papa”.

Tutto questo e i 10 anni vissuti intensamente con nostro figlio hanno fatto sì che:

- **Imparassimo a fidarci e ad affidarci.**
- **Ci mettessimo sempre e a priori dalla parte dei più deboli.**
- **Condividessimo sempre quello che il buon Dio ci ha concesso di possedere.**

L’approdo a **Il Porto**, l’incontro con la **Comunità Nazareth** e **l’affetto di tanti amici** hanno fatto il resto per cui posso dire che **“non manco di quasi nulla”**.

Claudio e Adele, cosa combinate!

È possibile e necessario riscrivere i salmi con le nostre vite!

Il Signore non ne ha a male! Non è permaloso...

Quello che è certo e che Lui ci rigenera sempre e ci fa nascere nuovamente.

Diventiamo diversi... le ferite restano aperte... perché solo così nasce la vita.

Anche il risorto non è diventato un altro,

ma ha lasciato che le sue ferite per dirci da dove può ripartire la vita.

Un grazie immenso a voi, al vostro cuore!

Un abbraccio.

Giusi

Ps. Posso girare ad Emilio?

► Respirare l'aria

Respirare l'aria, che delizia!

Parlare, passeggiare, afferrare qualcosa con la mano!

Essere questo incredibile Dio che io sono!

O meraviglia delle cose, anche delle più piccole particelle!

O spiritualità delle cose!

Io canto il sole all'alba e nel meriggio, o come ora nel tramonto:

tremo commosso della bellezza e della saggezza della terra

e di tutte le cose che crescono sulla terra.

E credo che una foglia d'erba non sia meno di un giorno di lavoro delle stelle.

E dico che la Natura è eterna, la gloria è eterna.

Lodo con voce inebriata

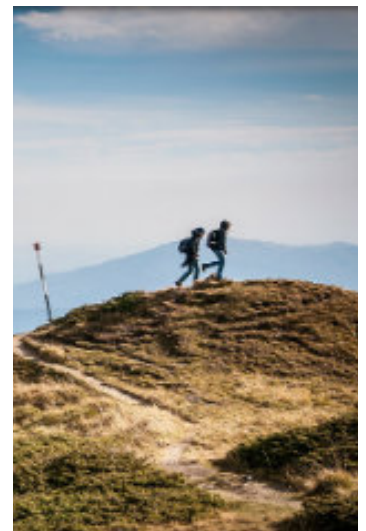
perché non vedo un'imperfezione nell'universo,

non vedo una causa o un risultato che, alla fine, sia male.

E alla domanda "Cosa c'è di buono in tutto questo?".

La risposta è che tu sei qui, che esiste la vita, che tu sei vivo, che il potente spettacolo continua e tu puoi contribuire con un tuo verso.

Walt Whitman



► Una ripresa resiliente

La ripartenza da nuove basi che occorre.

Leonardo Becchetti



La parola chiave per la fase 2 (e per quelle successive) deve essere "**ripresa resiliente**".

Ovvero una ripartenza capace di mettere assieme creazione di valore economico, lavoro, salute, sostenibilità ambientale (meno inquinamento, meno riscaldamento globale) e quella ricchezza di tempo (e capacità di conciliare lavoro e affetti) che abbiamo forzatamente sperimentato nella quarantena.

La ripresa resiliente (alternativa alla ripartenza "non-importa-come") è la scelta obbligata se vogliamo evitare di non uscire proprio dalla fase due o di riandare a cozzare una volta usciti contro il prossimo choc.

La **Laudato Si'** qualche tempo fa aveva profeticamente sottolineato come tutte le sfere del ben-vivere (e i loro squilibri) sono tra loro fortemente interdipendenti.

La **pandemia** è un nuovo campanello d'allarme che sarebbe da sordi non sentire.

Ambiente e salute sono tra loro fortemente correlati e l'Italia è fortemente esposta ad alcune fragilità proprio sotto questo profilo.

L'*Organizzazione Mondiale della Sanità* ammonisce che **l'inquinamento da polveri sottili** (causato da un complesso di fattori che includono riscaldamento domestico, modalità di produzione, di trasporto e condizioni climatiche) **è responsabile solo in Italia di circa 219 morti al giorno**.

Alcune prime evidenze empiriche rafforzano il sospetto che questo **cortocircuito tra ambiente e salute** abbia aggravato gli effetti del Covid in alcune regioni del Nord del Paese.

Tanto da portare Istituto Superiore di Sanità, Enea e Ispra

ad avviare un percorso di ricerca per approfondire questa relazione dal titolo "Pulvivirus".

La ripresa resiliente è possibile, quello di cui ora abbiamo bisogno è la volontà politica per realizzarla. Alcuni *esempi indicativi*.

I lavori di ristrutturazione degli edifici che ne migliorano l'efficienza energetica riducendo il contributo alle polveri sottili grazie ad un meccanismo di incentivi fiscali hanno attivato decine di miliardi di valore economico rivelandosi un meccanismo vincente per le imprese del settore edilizio, per il bilancio pubblico e per i cittadini che hanno ottenuto consistenti sgravi in bolletta.

Le misure vanno potenziate e aggiornate per renderle volano della ripresa resiliente.

Gli incentivi alla mobilità sostenibile possono e devono giocare un ruolo fondamentale per favorire la trasformazione di un parco veicoli ancora obsoleto (autotrasporto, autobus, veicoli privati) che diventa un limite competitivo a causa del suo contributo all'inquinamento e del divieto di circolazione nei centri urbani, sempre più frequente per gli sforamenti dei limiti di polveri.

Nella quarantena siamo stati costretti ad una gigantesca e forzata esercitazione di massa di smart work.

Il "**lavoro agile**" è uno strumento principe della ripresa resiliente

perché mette assieme maggiore produttività, ricchezza di tempo, sostenibilità ambientale e maggiore resilienza ai rischi di salute nelle pandemie.

L'idea "primitiva" che il lunedì mattina nelle grandi metropoli ci mettiamo tutti insieme in automobile e ci ingolfiamo nel traffico per raggiungere il posto di lavoro deve essere superata

da uno **scaglionamento intelligente** e alternato di periodi di **lavoro a distanza** e in presenza.

Non dimenticando significativi investimenti per **ridurre le disuguaglianze digitali**

(accesso alla rete, qualità dei terminali, comfort domestico)

che incidono purtroppo significativamente sui possibili benefici di questa misura.

La parola chiave della ripresa resiliente è "**economia circolare**", ovvero un modello di sviluppo non più lineare dove i prodotti sono disegnati "dalla culla alla culla" per poter dare vita alla fine della loro esistenza a nuovi prodotti **riducendo l'uso di materie prime** e la produzione di rifiuti non smaltibili di solito accompagnato alla creazione di valore economico nel modello tradizionale di economia.

Una massa gigantesca di **risorse finanziarie dei fondi privati**, di quelli europei si muoverà nei prossimi anni in quella direzione e il nostro Paese non può perdere questo treno.

Un'altra partita fondamentale si gioca sulle **modalità di finanziamento della ripresa** resiliente.

Una parte troppo consistente dei risparmi degli italiani sembra paralizzata sull'alternativa

tra **soldi mandati in fumo nell'azzardo** (120 miliardi all'anno) o **inchiodati sui conti correnti**.

C'è una via di mezzo molto più 'generativa' per il Paese che è quella

di **accompagnare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative e sostenibili**.

Gli strumenti (ad esempio l'**equity crowdfunding**, ovvero la **raccolta di tante piccole somme** con le quali i cittadini diventano soci di queste imprese) ci sono.

Una delle **immagini più belle di generatività** che abbiamo visto in tanti documentari

è quella dei **naturalisti** che seguono il fragile e delicato **percorso delle tartarughe marine**

nel momento più difficile in cui sulla spiaggia si schiudono le uova e le nuove nate,

con passi lenti e incerti, si avviano verso il mare.

Proprio come quei naturalisti siamo chiamati oggi ad essere tutti protagonisti

della nascita di questi **nuovi protagonisti della ripresa resiliente**

e, con essi, della rinascita del nostro Paese.

Allegato

Viene il tempo!
1721

**Fare i conti
con la fragilità**

Luciano Manicardi
Priore di Bose